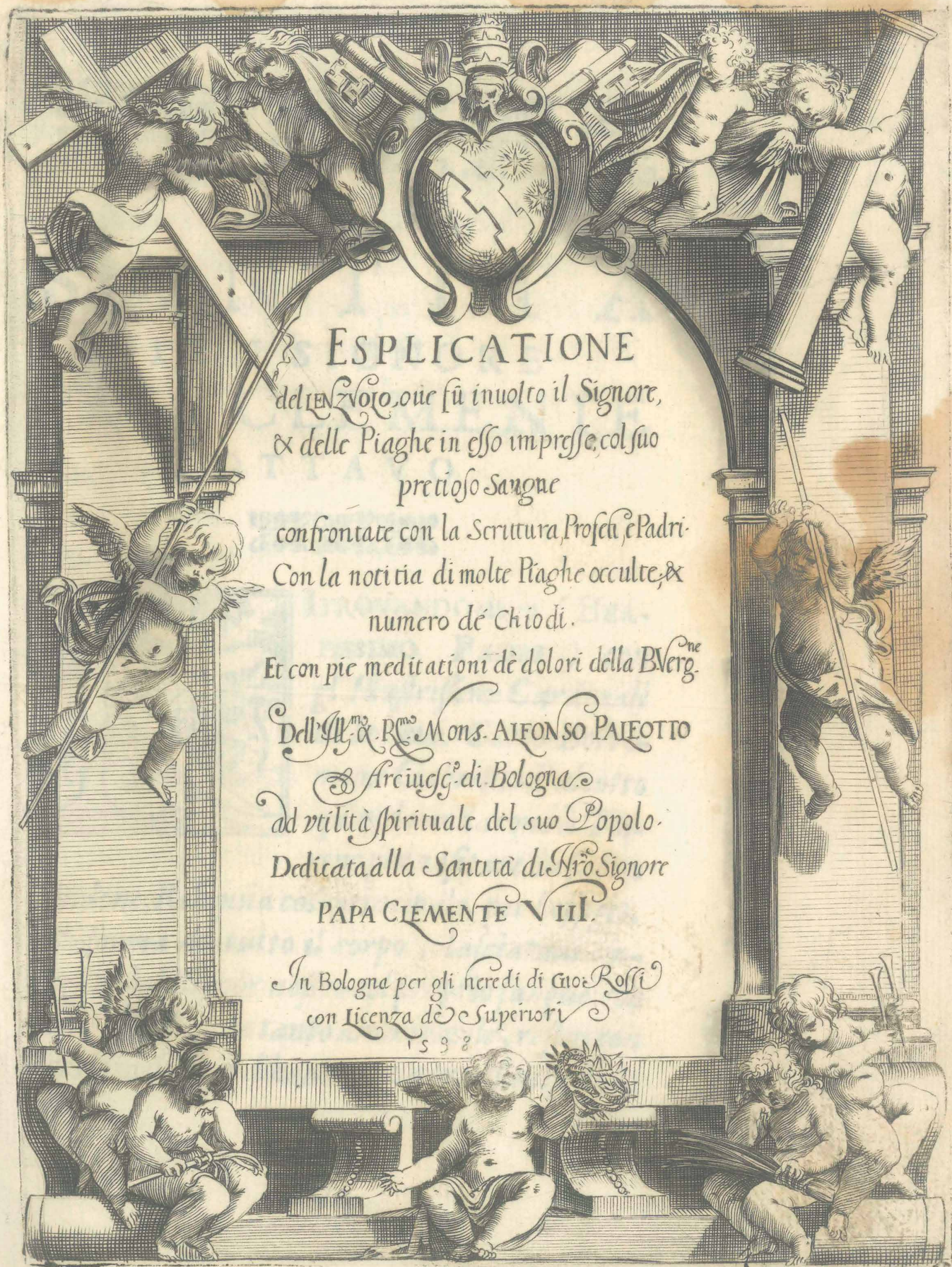




ESPLICACIONE

del ~~EN~~ Vostro, oue fù inuolto il Signore,
& delle Piaghe in esso impresse, col suo
pretioso Sangue
confrontate con la Scrittura Profeti & Padri.
Con la notizia di molte Piaghe occulte, &
numero de Chiodi.

Et con pie meditationi de dolori della *B^{ve}rg.*

Dell' *Ill.^{ma} & R.^{ma}* Mons. ALFONSO PALEOTTO

& Arciusc.^o di Bologna.

ad vtilità spirituale del suo Popolo.

Dedicata alla Santità di N^{ro} Signore

PAPA CLEMENTE VIII.

In Bologna per gli heredi di Gio: Rossi
con Licenza de Superiori

1598



ALLA
SANTITÀ
DI N. SIGNORE
PAPA CLEMENTE
OTTAVO.



ITROVANDOMI io (BEA-
TISSIMO PADRE) con
gl' Illustrissimi Cardinali
di bo. me. Carlo Borro-
meo, e Gabrielle Paleotto
quando andarono à Tu-
rino per visitare la sacra
Sindone, Reliquia così principale, per l'effigie,
& forma di tutto il corpo, lasciataui im-
pressa dal Signor nostro col proprio sangue; ve-
duto c'hebbi cosa tanto ammirabile, restai con
acceso desiderio d'haverne un transunto della

†

2

stessa

stessa misura, per potere (affisandoui gli occhi) così imprimermi nella mente quelle sacratissime piaghe, à salute dell'anima mia; come esso Sig. lasciò uel entro per memoria di se figurate al uiuo. Et essendosi poco tempo fà tal mio desiderio adempito per opera, & bontà del Sig. Cardinale Federico Borromeo, al quale n'era peruenuta alle mani una copia, e leuata fedelmente, & diligentemente dall'originale; nel rimirla spesso mi son venute fatte alcune considerationi, & iscoperti alcuni secreti, chiariti in esso Lenzuolo; come della qualità delle piaghe; della forma della corona di spine; dell'oscuratione della faccia; del modo con che furono inchiodate al Signor le mani, & i piedi; del numero de' chiodi; della lunga piaga de' lombi; & di molte, & horrende percosse sopra il capo, petto, & spalle, & sopra tutta la persona; le quali cose tutte ho confrontate con l'autorità della scrittura sacra, detti de' Profeti, & sentenze de' santi Padri. Hora considerando io, che questo popolo di Bologna con mente fissa consideri l'importanZa di queste sacre piaghe; ho risoluto, col consenso di persone

ne

ne erudite, mandarle in luce, & dedicarle à
 Vostra Beatitudine, come à quella, che stan-
 do in frequente oratione, & meditatione del-
 l'amor di Christo verso noi, non è, che non hab-
 bia à sentir gusto spirituale nella distinta enu-
 meratione della quātità, & qualità delle sue
 pretiosissime piaghe. E valendomi in ciò del-
 l'esempio di S.^a Gregorio, che nell' Epistola ad ^{a Regist. epist.}
 Eulogio, & in un'altra ad Italia, & Venan- ^{lib. 8. cap. 35.}
 Zo, si dolena, che i dolori della podagra lo tene-
 uano per due anni impedito, sì che appena gli
 era possibile il celebrar ne i dì festiui; il che ag-
 giunto ad altre molestie di quei tempi, rēdeua
 la vita sua grauissima; egli in tale stato proua-
 ua di quāto refrigerio gli fusse il rappresentar
 si i dolori della passione del Sig. onde nel suo
^b Pastorale insegna, che si persuada à gl'infer. ^{b Par. 3. ad-}
 mi, che per trouar consolatione ne i lor dolori, ^{monit. 13.}
 spesso vadino meditādo à parte à parte quelle
 cose, che'l Sig. sofferse; come ingiurie, guancia-
 te, sputi, flagelli, spine, benāda di fiele, disprez-
 zi, & la stessa morte. Mi è parso conuenirsi
 questa dedicatione à Vostra Beatitudine, che
 nella conditione de' tempi, & nell' infirmità è

stata, & è com' un ritratto di S. Gregorio,
sperando che in leggere l'esplicatione di queste
sacre piaghe, ella possa parimenti nella conside-
ration loro temperare i dolori delle sue infirmi-
tà, & prender refrigerio ne i trauagli, che por-
ta seco il peso Pontificale. La supplico dun-
que, che si degni di pigliar questo poco segno del
l'osservanza, & antica mia diuotione verso
lei, & mi restò baciandole i santissimi piedi;
& pregandola à darmi la sua benedittione.

Di V. Santità

Humiliss. & deuotiss. Seruo

Afonso Paleotti Arciu. di Bolog.

EPI-



QVARE RVBRVM EST INDVMENTV TVM

Sacramentum Regis abscondit
bonum est. Opera Dei reuelantur
et confitetur honorificum est.
TOB. XII.



EPISTOLA

Da douersi necessariamente leggere
per intelligenza di tutta
l'opera,

*Diretta dall' Illustriss. & Reuerendissimo
Monsig. Alfonso Paleotto Arciuesc.
alle sue dilette anime della Città,
& Diocesi di Bologna.*



VTTI quelli, che son chiama-
mati da Dio alla custodia di
qualche gregge per dignità epi-
scopale, deuono hauere i suoi
tesori, accioche à quelli, come
à tabernacoli, possano ricorre-
re nel gouerno spirituale commesso loro; dicen-
do il Sauio nella Cantica, che tali debbano vsci-
re, seguendo l'orme de' suoi greggi presso i taber-
nacoli de' pastori.

Cant. i.

Per il che hauend'io considerato, come il Pro-
tettor nostro S. Petronio per mantener noi suo
Popolo nella vera diuotione, & veneratione de i
Santi, & nella meditatione della passione del Sig.

Pri-

*San Petronio
portò di mol
te Reliquie in
Bologna.*

Prima ci ha lasciato vna celebre raccolta di sante Reliquie, ridotte in pretiosi vasi nella sua Chiesa di S. Stefano, accioche honorandole noi meritassimo, che i Santi fussero nostri intercessori presso la diuina maestà.

Secondariamente, perche la sacra passione del Signor nostro ci restasse impressa nel cuore, fece fabricar nella sudetta Chiesa vna similitudine di quei santi luoghi di Gierusalemme, oue patì il Signore, lasciandoci per più particolar memoria vn vero ritratto del suo sepolcro.

Io ad imitatione, tanto di questo santo Protector nostro, quanto del Sig. Cardinal Paleotto, di santa mem. à cui nell' officio Pastorale io son fatto (benche indegnamente) successore; il qual con tante opere egregie istampate per beneficio nostro non cessò, mentre visse, di sempre darci noui documenti, & ordini profitteuoli all'anime; ho pensato non tardar più à darui con qualche mia fatica, segno in scritto della mia beneuolenza verso voi; che hauendo prima raccolto in molt'anni da diuersi luoghi approuati buona quantità di Reliquie sante, ordinate nel mio sacro Mausoleo, il quale ho donato alla nostra Chiesa Metropolitana, e fattolo riporre nella Capella della famiglia de' Paliotti dedicata alla sacra Vergine; il che mi è venuto fatto di modo, & quanto alla copia, & quan-

*Raccolta di Re-
liquie nella
Chiesa Me-
tropolitana
di Bologna.*

quanto all'ordine, & dirò a nche splendore, che
dádone la gloria à Dio, non dissimulerò il gusto
spirituale, che ne prendo per la frequēza di quel-
li, che ci vanno per lor diuotione; non ho volu-
to mǎcare di seguir le stesse pedate del sudetto san-
to nostro Protettore, in quella parte ancora, che
contiene il desiderio d'imprimer negli animi la
passione del Redentor nostro; poiche da esso ci fù
lasciata la forma del sepolcro, nel quāle fù posto
il suo corpo inuolto nella sacra Sindone, che cō-
però Giuseppe d'Arimatea; ne trouandosi appref-
so di noi notitia alcuna di questa sacra Reliquia,
nella quale stà impresso il vero memoriale della
sua passione, cō l'apparenza di tutte le sue santissi-
me piaghe: mi risoluo con la presente opera, per-
che tali piaghe vi restino impresse nel cuore ad
vn ad vna dichiararle tutte espresse al viuo in det-
ta santa Sindone, confrontandole con la scrittu-
ra sacra, Profeti, & Padri. Consideratione tanto
conueniente, quanto necessaria, poiche il Sig. in
S.^a Matteo, & in S. Luca diceua esser necessario,
che si adempissero tutte quelle cose, che sono scrit-
te di lui nella legge di Mosè, & ne i Profeti, & Sal-
mi. Et come dice S.^b Cirillo, conuiene à compro-
batione della fede nostra, che ancor nelle cose mi-
nime auuenute nella passion del Redentore si ve-
rifichino le profetie; il che tutto si vedrà esser se-

gui.

*Chiesa di San-
to Stefano fa-
bricata ad
imitatione
del santo Se-
polcro.
Sindone è il ve-
ro memoria-
le della pas-
sione di Chri-
sto.*

*a Matth. 7. 11
22.*

Luc. ultimo.

*b In Io. lib. 12
cap. 32.*

*Profetie veri-
ficate nelle co-
se ancor mi-
nime della
passione di
Christo.*

c De Parasce-
ue serm. 3.

Vna gocciola

sola del san-

gue di Chri-

sto fu bastan-

te à saluare

tutto il mōdo

d Extrau. Vni

genit. de pœ-

nit. & remis.

Efficacia del

sāgue di Chri-

sto.

c Apoc. 12.

Pastori sono

chiamati An-

gioli.

Sāgue di Chri-

sto ha gioua-

to all' inferno

& come.

guito nell' opera ; & principalmente si deue pen-
fare di quanto vigore sia questo pretioso sangue
impresso in questo Lenzuolo, dicendo S.^e Bernar-
do , & registrandolo il Sommo Pontefice^o Cle-
mente VI. ne i sacri Canonì , ch'vna sola gocciola
la farebbe stata baſteuole à saluar tutto il mondo.

Di tanta virtù è stato questo ſacratissimo ſan-
gue, che à gli Angioli ſteſſi ha giouato , dicendo
l'Euangelista^o Giouanni , che *Vicerunt Angeli in
ſanguine Agni* . cioè , Che gli Angioli vinſero in
virtù del ſangue dell'Agnello . Il che forſe potreb-
be intenderſi, che per virtù di eſſo ſono entrati gli
huomini redenti ad empir le ſedi de gli Angioli
rimaſte vuote per la caduta di Lucifero, & ſuoi ſe-
guaci, e che in tal modo gl'habbia giouato . Se nõ
voleſſimo dire, ſecondo l'eſpoſitione d'alcuni ,
che per gli Angioli ſ'intendano quelli , che ſ'affa-
ticano nella vigna del Signore , & maſſime i Pa-
ſtori, chiamati Angeli dall'Apoſtolo S. Giovan-
ni nell'Apocaliſſe, i quali in virtù di questo potè-
tiſſimo ſangue, vincono il rio nimico, & ſuoi mi-
niſtri, ſcacciandolo dal gregge loro, sì come an-
cor'io ſpero à ſpiritual voſtra edificatione otte-
nerne glorioſa vittoria .

Non ha giouato questo ſangue ſolamente al-
la terra , & al cielo ; ma allo ſteſſo inferno anco-
ra ; la verità è , che non poſſiamo ſaper noi di cer-

to in che habbia giouato à spiriti angelici, & à gli
 habitatori dell'inferno; ma è vero parimenti, che
 dobbiamo sapere, che gli habbia giouato; che ^{l'}Gi
 rolamo S. lo dice con queste parole. *Scire non pos
 sumus quomodo, & Angelis profuerit, & his, qui erāt
 in inferno, et tamen quin profuerit nescire non possumus.*
 Tuttauia per appagare in qualche parte l'intellet
 to, & mouere l'affetto, secòdo che habbiamo di
 scorsò del giouamèto arrecato da questo sangue
 à gli Angeli, potrebbesi dire, che i dānati nell'in
 ferno son puniti *citra condignū*, cioè cō minor pe
 na di quello, che gli si dourebbe, com'è opinione
 cōmune de' Theologi: quello alleuiamento pos
 siamo dire, che venga dal merito di questo pretio
 sissimo sangue, & che così habbia giouato loro.
 Può dirsi ancora, che gli habbia apportato gioua
 mento col cagionare, che minor numero d'huo
 mini si dāni, se pur'è certo, come si crede verissi
 mo, che'l dānato cagioni pena accidētale à gli al
 tri. Quindi è, che'l ricco Epulone stando sepol
 to nell'inferno pregaua il padre Abramo, che mā
 dasse Lazaro ad auuertire i suoi fratelli, che non
 cadessero nella sua rouina; il che non faceua già
 il misero ne per amore, ne per desiderio del bene
 di coloro (affetti, che non cadono ne i dannati)
 ma sì bene per lo proprio interesse, accioche non
 gli si aumentasse la pena sua.

Tale, & tanto potente sangue fù dall'amantis
 simo

*f. Cōment. in
 epist. ad Eph.
 cap. 4.
 Quæ commēt.
 esse D. Hier.
 testantur Xi
 stus Senen.
 lib. 4. biblio
 thec. Atque
 Cornel. Scul
 tingh. in Con
 fessi Hierony
 miana.*

simo Giesù sparso à pro nostro, non vna volta so-
 la, ne in poca quantità; ma quanto se ne trouò in
 quel sacrosanto corpo, & come offerua S.^o Ber-
 nardo, ben sette volte, come nella Circoncisio-
 ne, nel sudor dell'horto, nelle percosse delle guà-
 cie, nella coronatione, nella flagellatione, nelle
 piaghe de' chiodi, & finalmente nell'apertura del
 costato; & questo non per altro, che per mostrar
 ci la sua ardentissima carità nella copiosa effusio-
 ne del suo pretiosissimo sangue, che tanto potè,
 che pagò à Dio la vita p noi; & oltre che à noi die-
 de essemplio di patire; significò anche quāto haue-
 ua potuto il peccato, uccise il nimico, e fece age-
 uole la strada di salire al cielo. Le quali cose do-
 urà ciascuno meditare, prèdendone occasione in
 questa sacra Sindone, con cōsiderare il numero,
 e la forma di quelle sacrosante piaghe, & insieme
 quell'abiectione, in cui fu il Saluatore in mezo
 del popolo, deplorata da ^hGieremia, quando dis-
 se. *Abiectionem posuisti in medio populi*; Che di
 Christo vien' dichiarata. Et con grande spirito
 pensare, che non si è contentato Dio, che queste
 salutifere piaghe solamente sieno predette da' Pa-
 triarchi, quasi dipinte da' Profeti, & da i Santi
 esplicate, che ancor'esso ha voluto, non con scal-
 pelli, ò pennelli; ma con le stesse mani, & piedi;
 anzi col corpo tutto, & non con minio, ò colori;
 ma col proprio sangue dipingerle, & iscolpirle
 in

& Tract. de pas-
 sione. c. 36.

& seq.

Christo sparse
 il sangue set-
 te volte.

h Thren. 3.

i Liran. sup.

Ruth. 3.

Christo ha stá-
 pato le pia-
 ghe nella Sin-
 done col pro-
 prio sangue.

in questo sacrosanto panno, vuole anco che sieno diuotaméte da suoi cari rimirate, & meditate; percioche la cōtemplation del Signore ne rende la mente pura, & casta, & ci preserua da macchie de peccati; come ben l'esplico quell'antico scrittore ⁴ Arnobio, dicendo. *Quia proni ad culpas, & ad libidinis varios appetitus vitiosum infirmitatis ingenita, Christus patitur se semper nostris cogitationibus concipi, ut dum illum oramus, & mereri eius contendimus munera, accipiamus innocentie voluntatem, & ab omni nos labe, delictorum omnium amputatione seruemus.* Perciò sapendo io, che all'anime voltre non posso far più pretioso dono, che offerir loro queste piaghe, & sangue, con cui sono state redente, & santificate, vi propongo questa sacra Sindone, come specchio, nel quale mentre voi rimirerete, pregarò il Signore, che anche nelle mèbra voltre itapi queste sacrate stimmate.

Et perche ciascuno possa trar frutto, & sodisfattione da quest'opera nostra, l'habbiamo composta in lingua volgare, onde sia intesa da i semplici, non hauendo mancato à sodisfattione degli eruditi, d'inserirui le sentenze della scrittura sacra, de' Padri, & d'autori diuersi in lingua latina. Nella qual'opera se tutte le cose non si vederanno à guisa delle discipline Matematiche, ò altrimenti speculatiue, prouate con viuua dimostratione, si deue considerare, che di tutte non è bene cercare

Christo ha stampato le piaghe nella Sindone col proprio sangue.

La cōtemplatione del Signore rende la mente pura, e casta.

Lib. i. disp. cont. gentes.

Perche questa opera sia fatta in lingua volgare.

così essatta proua; tanto più, che si scriue à Perso-
ne fedeli, & pie, che con la viuacità della fede lo-
ro, considerando il soggetto, di cui si ragiona, su-
perano la viuacità delle ragioni.

*Modo di ser-
uirsi della
presente ope-
ra nella me-
ditatione.*

Hora per dir del modo da tenersi, per cauarne
profitto per lo spirito, potrassi cōsiderare, che in
principio dell'opera è posto vn picciol Ritratto
della sacra Sindone, simile allo stesso originale,
aggiunteui solamente intorno alcune lettere del-
l'Alfabeto, necessarie all'intento nostro; poiche
il pio Lettore haurà guardato il disegno nell'vna,
& nell'altra parte, potrà pigliare vn Capitolo per
giorno da meditare, valendosi delle pietose consi-
derationi poste in fine di ciascun Capitolo, ò pu-
re di altre, come lo spirito li suggerirà, & hauerà
riguardo, che ne i Capitoli appropriati à qual si
voglia parte del corpo del Sig. si rimette il Letto-
re con le predette lettere dell'Alfabeto al disegno,
& à quella parte, di che si tratta nel Capitolo. Et
così venuto al fine di tutti, si potrà di nuouo co-
minciar l'opera, p ben'affissarsi nel cuore le stin-
mate del Saluatore.

*Quest' opera e
segno dell'af-
fettion del-
l'Autore uer
so le sue ani-
me.*

Pigliate dunque anime mie care, queste poche
fatiche mie per vn picciol segno dell'amor gran-
de ch'io vi porto, dolèdomi di nō poterui dar più
& pregādouì à ricordarui di me nelle vostre ora-
tioni, accioche quest'amorose piaghe, & à me, &
à voi restino scolpite nel cuore à profitto mio, &
à giouamento vostro.

SOM-

S O M M A R I I
Di ciascun Capitolo del presente
Libro .



Cap. I.



ONTIENE l'intention dell' Autore ;
E come (per relation de gli Euange-
listi) Giuseppe d' Arimatea comperò
un lenzuolo, & v' inuolse il corpo del
Signore, leuato che l' hebbe di Croce ;
nel qual tempo vi s' impressero le sue piaghe col pro-
prio sangue ; onde dipoi per le vntioni, legami di fa-
scie, & Sudario non potè impedirsi l' impressione di
già fatta. A carte 1

Cap. II.

Contiene l' Historia della Sindone , come dopò la Resur-
rettione del Signore venisse in mano de i Rè di Gie-
rusalemme, & dipoi delli Serenissimi Duchi di Sa-
uonia: & i miracoli per essa fatti : della Capella eret-
ta ad honor suo: & Belle di Sōmi Pontefici, che l' ap-
prouano : perche sia di lino ; & com' ella vien rap-
presentata nella Messa dal Corporale , pur di lino.
Acar.

††

9
Cap.

Cap. III.
Contiene la misura del corpo del Signore: & delle mem-
bra sue: & delle sue piaghe più principali: & la bel-
lezza di tutto quel corpo. *Acar.* 15

Cap. IV.
Tratta del supplicio, & infamia della Croce: di quei
delitti, per pena de' quali si daua presso i Romani:
delle profetie della Croce, & della crocefissione di
Christo, dal cui corpo ella ha pigliato maestà, &
decoro. *Acar.* 22

Cap. V.
Mostra il modo di flagellare i rei liberi, & serui ap-
presso i Romani, & Hebrei: tratta dell'uniuersal
flagellatione del Saluatore: & delle innumerabili
battiture da lui sofferte: & modo con che fu flagella-
to alla colonna, conforme à quello, che mostra la sa-
cra Sindone. *Acar.* 29

Cap. VI.
Esplica il modo de' Romani nel crocefiggere, cioè spo-
gliando, & inchiodando e mani, e piedi de' condan-
nati: tratta del titolo del Signore, posto da Pilato
sopra la Croce; le quali cose seruono per intendere le
piaghe de' chiodi improntate nel sacro Lenzuolo.
Acar. 37

Cap. VII.
Viene alla dichiarazione particolare delle piaghe im-
presse nella Sindone, cominciando dalle piante de i
piedi,

piedi perforate, & insanguinate: si chiariscono le
profetie di quelle sacre piante così mal trattate:

A car.

47

Cap. VIII.

Ascendendo nella parte posteriore, esplica le piaghe del-
le gambe, & coscie; con le predittioni di queste parti
così dilaniate: & mostra il modo con che il Signor
ci parla, come per segno Gieroglifico, con la figura di
se stesso, impressa nella sacra Sindone: A car. 53.

IX.

Contiene la dichiarazione della gran piaga de' lombi, cō
le profetie indiuidue di essa: & dello scoprimento del-
l'ossa, mostrato dalla Sindone. Et della caduta del
Signore sotto la Croce, per cagion di tal piaga: A car-
te 58

Cap. X.

Ascendendo da i lombi alla schiena, & alle spalle, trat-
ta delle piaghe, in quelle parti euidenti nella Sindo-
ne, con le profetie loro: dell'uso de' Romani nel far
portar la croce à quei, che v'erano condannati: de
i molti dolori da Christo patiti nel portarla; & le
profetie di tal portamento: A car. 62

Cap. XI.

Discorre sopra i capelli del Signore, istirpati, sanguino-
lenti, & appicciati insieme per lo sangue: narra
le predittioni di tutte quelle cose: & tratta della pron-
tezza del Signore in patirle, predetta: A car. 68

††

2

Cap.

Cap. XII.

Tratta della corona di spine, non mai data per pena ad altri, che à Christo: della causa perche à lui fu data: delle profetie, che la predissero: & della pena, ch'ella apportò al Signore. A car. 72

Cap. XIII.

Dichiara la forma della corona di spine, la qual'era di molti circoli, che ascendevano sino alla sommità del capo del Signore: si mostra, che fu predetta dover essere in questa forma: tratta della canna data in mano à Christo, & che ciò fu costumato in altri. A car. 82

Cap. XIV.

Scendendo alla parte dinanzi, mostra le percosse della faccia del Signore: l'estirpamento della barba: offuscation de gli occhi per lo sangue; con le profetie di tutto ciò. A car. 87

Cap. XV.

Contiene le piaghe delle braccia, & del petto: & del modo, con che fu il Signore così aspramente percosso in quelle parti, con le profetie, & figure loro. A car. 93

Cap. XVI.

Dichiara le piaghe delle mani del Signore per i chiodi: il modo con che fu inchiodato, cōciliando quello, che si vede nella Sindone, con quello, che ne dicono i Profeti. A car. 102

Cap.

Cap. XVII.

Contiene le minute piaghe del ventre del Signore, & la ragione perche appaiono in quella parte così minute. Con le profetie loro, à car. 109.

Cap. XVIII.

Tratta (scendendo pure) delle piaghe nelle coscie, & gambe nella parte dinanzi, & dell'escarnificationi in quelle parti. Della intentione de' percussori, c'hauerano d'uccidere il Signore nella flagellazione, con le profetie loro, à car. 114.

Cap. XIX.

Dichiara le piaghe de' piedi del Salvatore fatte da i chiodi. Si chiarisce, che'l Signore fu crocefisso con quattro chiodi. Del modo, come fu inchiodato ne i piedi; con l'opinione de' Dottori intorno al numero de i chiodi, con le profetie, à car. 119.

Cap. XX.

Tratta della piaga del costato, fatta nella parte destra al Signore, con le predittioni di questo. Del frutto, che seguì da tal piaga. Del sangue, & acqua uscita. Della consumatione predetta; & della causa, perche il Signore non ritenne più che cinque piaghe dopo la Resurrectione, à car. 127.

Cap. XXI.

Tratta dell' ossa del Signore intiere, predette, & figurate; il che appare nella Sindone. Perche à lui non furono spezzate le gambe, come à i ladroni, con le profetie. Si narra, che'l Signor, morendo, Voltò la faccia all' Occidente, & se ne dice la ragione. Si effortano i Lettori à cauar frutto spirituale da quest' opera, à car. 139.

Il fine della Tauola de' Capitoli.



COPIA DELLA BOLLA
DI PAPA GIULIO II.

*In approbatione della sacra Sindone, &
dell' Hore Canoniche, che di essa si
recitano nello stato di Savoia.*



VLIVS Episcopus servus ser-
uorum Dei, ad perpetuam rei
memoriam. Romanus Pon-
tifex ad Apostolicæ digni-
tatis apicem, sacramq; Pe-
tri Sedem, diuina disposi-
tione vocatus, salubria vo-
ta fidelium; præsertim nobilium sibi, & eidem Se-
di deuotorum, ex quibus immensa Dei miseratio
super filios hominum, qui cum illi ex peccato pri-
mi parentis captiui tenebantur sub lege mortis,
& damnationis mirabiliter altitudo diuini consi-
lij disposuit, vt Filius Patris vnigenitus in eadem
substantia sibi coæqualis, & æternus formam ser-
ui acciperet, & pro nobis languores, & dolores no-
stros perferret in corpore suo; tanta dilectione,
tantaq; magnitudine amoris, iustus pro iniustis
consiliatus, flagella, vulnera, spinas, contumelias

sustinens, ligno Crucis affigeretur, sanguinē proprium effundens, factus obediens vsq; ad mortē. Ne Sanguinis aspersio, vulnerum, & dolorum, quæ pro nostra redemptione sustinuit, tantiq; beneficij Christi fideles à tartaris faucibus liberati, immemores videantur, cum pia compassione lachrymarum dignis laudibus recolitur, locaq; in quibus pretiosus, & verus ipsius Christi sanguis, & Imago conspiciuntur venerentur, ac gloriosa Virgo Maria, eius genitrix, quæ pro peccatoribus sedulò, Filio suo preces effundit glorificetur, pro fidelium prædictorum animarum salute ad exauditionis gratiam libenter admittimus; & ijs, quæ propterea per religiosas personas, & alias Ecclesiasticas ipsorum nobilium ordinatione ad ipsius Dei laudem, & gloriam facta fuisse dicuntur, cum ab ea postulatur, Apostolici adijcit muniminis firmitatem, ac statuit, & ordinat, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Sanè exhibita nobis nuper pro parte dilecti filij Nobilis viri Caroli Ducis, & dilectæ in Christo filiæ nobilismulieris Claudie quondam Philippi Ducis Sabaudie relictæ Ducissæ, & eiusdem Caroli matris petitio continebat, quod ipsi ad singularem, quem ad Ecclesiam Capellam sanctā nuncupatam Castri Camberiaci Ducatus Sabaudie Gronopolitan. Dioces. quam alias fel. rec. Paulus Papa ij. in
Colle

Collegiatā erexit, & deinde piæ mem. Sixtus Pa-
pa iiij. prædecessores nostri voluerunt Capellam
sanctam appellari, ipsi gerunt, prout eorum ante-
cessores Sabaudia Duces gesserunt deuotionis af-
fectum, maximè ob præclarissimam Syndonem,
in qua ipse Dominus noster Iesus Christus in mo-
numento positus inuolutus fuit, & quæ in quadā
capſa argentea honorificè, & deuotè conseruatur,
in qua prout idem Sixtus prædecessor in quodam
tractatu, quem composuit de ipſo sanguine affir-
mat, quod ipsius Iesu Christi verus sanguis, & Ima-
go conspiciantur, & ad quam ob tantæ Reliquiæ
deuotionem, & venerationem præsertim diebus,
quibus ipsa Syndon ostenditur, & miracula, quæ
in dies inibi altissimus circa fideles ipsos præfatæ
Syndonis deuotos operatur, fidelium prædictorū,
multitudo confluit solemnitate, & officiū ipsius
Syndonis per certos Religiosos, aut alias Ecclesia-
sticas personas, cum Missa, Lectionibus, Capitu-
lis, Versiculis, Responsorijs, Hymnis, & Oratio-
nibus congruentibus, & deuotis ordinari fecerūt,
ac dilecti filij Decanus, & Capitulum dictæ Ec-
clesiæ, etiā pia deuotione ducti statuerunt, quod
diebus Sabbathi Officiū B. Mariæ Virg. prout
in Ecclesia S. Mariæ Maioris de Vrbe, celebratur
in ipsa Ecclesia, Capella sancta nuncupata, so-
lemniter pro diuino Officio celebretur, prout in
ipsius

ipſius Officijs Syndonis ordinatione, quā in Can-
cellaria Apoſtolica diligenter inſpici, & omiſſis
ſignis, ac caracteribus de verbo ad verbum præſen-
tibus inſeri fecimus, continentur; & in ſtatuto, &
ordinatione Decani, & Capituli prædictorū ple-
nius dicitur contineri. Quare pro parte Ducis,
& Duciffæ prædictorum nobis fuit humiliter ſup-
plicatū, vt ordinationi Officij Syndonis diurni,
& nocturni; cū ipſius Miſſa, Lectionibus, Verſicu-
lis, Reſponſorijs, Capitulis, & Orationibus ſuis,
& alijs in eo contentis, necnon ſtatuto, & ordina-
tioni Decani, & Capituli prædictorum pro illo-
rum ſubſiſtentia firmiori robur, Apoſtolice con-
firmationis adijcere, dictamq; Eccleſiam, Capel-
lam ſanctam, ſanctæ Syndonis nuncupari debe-
re, ſolemnitatemq; , ſeu feſtum dictæ ſanctæ Syn-
donis in craſtinum feſtiuitatis Inuentionis ſanctæ
Crucis, illiusq; Officium prædictum ab omnibus,
& ſingulis ſubditis dicti Ducis celebrandum fore,
ſtatueret, & ordinare, aliasq; in præmiſſis oppor-
tunè prouidere, de benignitate Apoſtolica digna-
remur. Nos igitur ſacri Apoſtolatus miniſterio,
licet immeriti, ſuperna diſpoſitione præſidentes;
attendentes, quod ſi ſanctam Crucem, in qua ipſe
D. N. Ieſus Chriſtus pependit, & per quam redē-
pri ſumus, adoramus, & veneramur; dignum pro-
fectò videtur, & debitum, ipſam Syndonē, in qua
Reli-

Reliquiæ humanitatis Christi, quam diuinitas sibi copulauerat, videlicet ipsius veri sanguinis, ut præfertur, manifesta conspiciantur venerari, & adorari debere. Cupientes diuinum cultum ubiq; vigere, & augeri, fidelesq; ipsos, quos idem D. N. Iesus Christus in sanguine suo lauit, suo Redemptori, eiusq; gloriosæ Genitrici celebri festiuitate, in veneratione gratias, & laudes agere. Huiusmodi supplicationibus inclinati, ordinationem Officij præfatæ Syndonis diurni, & nocturni, cū eius Missa, Lectionibus, Versiculis, Responsorijs, Capitulis, Orationibus, & alijs in ea contentis; ac statutum, & ordinationem celebrationis Officij B. Mariæ Virginis Decani, & Capituli prædictorū approbamus, atq; confirmamus, & præsentis scripti præconio communimus. Supplentes omnes, & singulos defectus, si qui forsā interuenerint in eisdem, & nihilominus Ecclesiam præfatam, Capellam sanctam sanctæ Syndonis nuncupari, solemnitatemq;, seu festum præfatæ sacre Syndonis in crastinum festiuitatis Inuentionis sanctæ Crucis, ipsiusq; Officiū prædictum ab omnibus, & singulis subditis dicti Ducis fore celebrandum statuimus, & ordinamus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisq; contrarijs.

Sequitur in Bulla ordo Officij, qui hic prætermittitur

Post

Post quem infra scripta, sequuntur.
Nulli ergo, &c. hanc nostræ approbationis, con-
firmationis, communionis, suppletionis, sta-
tuti, & ordinationis paginam infringere, &c.
Si quis attērare præsumpserit, indignationem
Dei omnipotentis, &c. Datum Romæ apud
S. Petrum anno Domini 1506. sexto Calen-
das Maij, Pontificatus nostri Anno Tertio.

Bulla plumbea pendente.

INDICE DELLI AVTHORI
CITATI NELL' OPERA.



A



BACVC

Profeta.

Abdia Pro

feta.

Agostin Santo.

Alessandro ab Ale-
xandro.

Ambrogio Santo.

Ammonio Alessan-
drino.

Amos Profeta.

Anastagio.

Anselmo Santo.

Antonino Santo.

Antonio Gallonio.

Apocalisse.

Arcidiacono.

Aristotele.

Arnobio iuniore.

Arnobio seniore.

Artemidoro.

Athanasio Santo.

Atti de gli Apo-
stoli.

B

BAifio.

Beda.

Benauidio.

Bernardo Santo.

Bonauentura Santo.

Breniario Romano.

Brigida Santa.

C

CAlistrato.

Can.

Câtica di Salomone.

Carlo Sigonio.

Cassaneo.

Cassiodoro.

Celio Rodigino.

Cesare Baronio.

Cicerone.

Cipriano Santo.

Cirillo Santo.

**Clemête Alessandri-
no.**

Clementine.

Clittono.

Concilio di Trento.

**Cornelio Scultin-
ghio.**

Cornelio Tacito.

Couaruua.

D

DAuidde Profeta.

Deuteronomio.

Diego Stella.

Diodoro Siculo.

Dionig. Cartusiano.

Dioscoride.

E

ESodo.

Euagrio.

Eucherio.

Eutimio.

Eusebio.

Ezechielle Profeta.

F

**Filiberto Pingo-
nio.**

Filone Hebreo.

Firmico.

Franc. Petrarca.

Francesco Toledo.

G

Gabriello Biello.

Ge-

Genesi.
Giansenio.
Gieremia Profeta.
Girolamo Santo.
Giobbe.
Giorgio Patriarca
Alessandrino.
Giosuè.
Gioachino Abb.
Gio. Chrisostomo
Santo.
Giuuanni Damasco-
no Santo.
Gio. Montolonio.
Gio. Rauisio.
Gio. Torrecremata.
Giudici.
Giuseppe Hebreo.
Giustino martire.
Glosa interlineare.
Glosa ordinaria.
Gregorio Papa Sãto.
Gregorio Nazianze-
no Santo.

Gregorio Turronen-
se:
Guglielmo Durãte.

H

H Adriano Papa.
Hadriano Fino.
Herodiano.
Hilario Santo.
Historia Tripartita.
Hugon Cardinale.

I

I Nnocenzo Terzo
Papa.
Isaia Profeta.
Isidoro Pelusiota.
Isidoro Santo.
Ireneo Santo.
Iuone.
Iuuenco.

La-

L

LAmentat. di Gie-
remia.

Landolfo.

Lattantio.

Leone Papa.

Leutico.

Luca Euangelista Sã
to.

Lucano.

M

MAlachia Profeta

Marcello Empirico.

Marcello Iureconf.

Marco Euangelista.

Martirologio.

Matteo Euang. Sãto.

Michea Profeta.

N

Niceforo.

Nicolò di Lira.
Nonio.

O

ORigene.

Oro Apollo.

P

PAolo Apostolo.

Paolo Diacono.

Petronio Arbitro
Satirico.

Pierio Valeriano.

Pietro Apostolo.

Pietro Crinito.

Platone.

Plauto.

Plinio.

Plutarco.

Polibio.

Polichronio.

Pomelio.

Quin-

Q

Q Vintiliano.

R

R Egi.

Remigio Santo.

Ruffino.

Ruperto Abbate.

S

S Acerdotale.

Salomone.

Salustio.

Sapienza.

Sedulio.

Seneca.

Settanta Interpreti.

Sibille.

Silvio.

Simeon Metafraste.

Simon di Cassia.

Sinodo Nicena.

Sisto Senese.

Socrate Historico.

Sozomeno.

Strabone.

Suetonio.

T

T Ertulliano.

Theodorito Histor.

Theofilatto.

Thitoliuiio.

Tomaso d'Aquino.

Threni, o lamētatio
ni di Gieremia.

Torrecremata.

Tostato.

V

V Alerio Massimo.

Viguerio.

Vincēzo Historico.

+++

Vin-

Vincenzo Santo.
Vlpiano.

Zonara.
Zosimo.

Z



Z Acharia Profeta.

*L'Indice delle cose più notabili è dopò
il fine dell' opera.*



Tomaso d' Aquino.

T hrenio o lantatio

in di Gieremia.

Tortocmata.

Tolito.

V

V

V Alario Massimo.

Vignorio.

Vincenzo Historico.

Vin-
+++

2 A cerdotale.

Salomone.

Salustio.

Sapientia.

Schulio.

Seneca.

Settanta Interpreti.

Sibille.

Shuio.

Simcon Metallice.

Simon di Calia.



ESPLICATIONE

DELLA SACRA SINDONE

DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

MONSIGNORE

ALFONSO PALEOTTO

ARCIVESC. DI BOLOGNA.



*Intention dell'Auttoe. Come il Signore fù
involto in un Lenzuolo, levato che fù di
Croce, oue impresse col sangue la sua Ima-
gine, prima che fusse unto di pretiosi un-
guenti, gli fussero legate le mani, e postogli
il Sudario sul volto. Cap. I.*



OVENDO noi dichiarare la sa-
cra Sindone, nella quale fù in-
volto il Signor N. dopò mor-
te, & lasciouui col suo pretio-
so sangue le sue ancora più mi-
nute piaghe; parerà forse ma-
rauiglia ad alcuno, ch'io mi sia mosso à dichia-
rare cosa tropp' oscura, non essendo fin qui,

*Sindone mo-
stra le piaghe
di Christo an-
cor più mi-
nute.*

A

ch'io

Intentione del
l'Autore.

Dio riuela le
cose secondo
i tempi.

a Io. 16.

b Hom. 16.
in Ezechie-
lem.

Chiesa simile
alla Luna.

(ch'io mi sappia) star' esplicate dette sacre Piaghe in essa contenute. Alla qual marauiglia volendo io sodisfare; dico, che ben conosco l'importanza di tanto peso, ne tanto confido nella debolezza mia, che spero compire intieramente tale impresa. Ma la mia intentione è di solo eccitare alla memoria della Passione del Signor nostro Giesu Christo gli spiriti, e d'inuitar con questo poco di principio, & di cenno alcuno più illuminato di me, & meglio intendente à ridur questa dilucidatione al suo compimento. Il che da me è aspettato con sommo desiderio. Nemi rimoue da questa speranza il vedere, che fin qui sia stato oscuro, e non dichiarato da alcuno, poiche il Signore con la sua diuina Prouidenza riuela nella sua Chiesa molte cose di giorno in giorno, che in altri tempi hà tenuto nascoste. Il che volse dire il Saluatore in quelle parole. *Adhuc habeo multa vobis dicere; sed non potestis portare modo*, cioè. Hò pur molte cose da dirui; ma per adesso non ne sete capaci, & fù esplicato da S. Gregorio ^b quando disse. *Secundum incrementa temporū creuit scientia spiritalium patrum* cioè secondo il progresso de' tempi s'è aumentata la sapienza de' Padri spirituali; & perciò la scrittura sacra volse paragonare la Chiesa santa alla Luna, che sempre si v'è accrescendo per la luce del Sole, la quale sacra scrittura

Sacra Sindone. Cap. II.

3

scrittura, dice S. Giouani Ghrisostomo ' nō vol-
le Dio, che fusse scritta ne al tempo di Noè, ne di
Abramo; ma si ben di Mosè, dopò la creatione
del mondo ben due milla, e treceto settant' anni,
che hauèdo Dio parlato tanto tēpo per mezzo del
le cose in figure, cominciò à compiacersi d'inse-
gnare per via di scritture. Così dic' egli. *Nō Noè
tempore, & Abraham; sed Moysis liber hic traditus
est, & sic post duomillia trecentos, & septuaginta an-
nos à creatione mundi, quia non per litteras, sed per res
hominum Deus naturam docere volebat.* Anzi che
l'istessa Scrittura sacra, & i suoi sensi, e misteri
per se stessi ignoti all'humana capacità vengono
di tempo in tempo penetrati, secondo il benepla-
cito diuino. Quindi è che da S. Bonauentura
ella vien detta velata, & significata per quelle
dieci cose velate sotto l'ali de' Cherubini, quan-
do dice. *Sacra Scriptura est velata, quod significant
illa decem, quae velata sunt sub alis Cherubin.* Così
molti misteri della propria Passione del nostro
Redentore sono passati in silentio da santi Euan-
gelisti, come attesta Simon' di Cassia dicendo.
*Euangelistae nobis potitiam totius seriei crucifixionis
non dederūt, ea ratione, quod illud, quod expressum non
fuit, Ecclesia catholica pia credulitate supplēuit.* In co-
tal guisa ancora vediamo molti corpi de' Santi
per lungo tempo nascosti, & nel tempo prescri-
tto da Dio riuelati.

A

2

Et

c Homil
populū
trieh. i
superflu

d In psa

Molti
della
ne del
re son
ti in
da gl' Euan-
gelisti.
e De pass. Do-
mini lib. 13.
cap. 105.

¶ Psalter. lib.
1. dist. 2. in fi.

Et questo tanto mi si riduce in confidenza di sperare, poiche l' Abbate Gioachino¹ dice, che deue bastarne di veder il Sudario, che fù sul capo di Giesù; ma l'esplicarlo non è lecito, se non forse in quel giorno, che è determinato da Dio. Et queste sono le sue parole. *Satis est nobis videre Sudarium, quod fuit super caput Iesu; explicare nobis illud nō licet usque forte ad illū diem, in quo Dominus explicandum constituit.* Il che forse potrebbe applicarsi à questo sacro panno, che con nome di santo Sudario appunto vien chiamato generalmente da tutti in Sauoia, & è stato non pure sopra il capo del Signore: ma ha inuolto tutto il corpo suo santissimo. E tanto basti per dichiarare l'intention mia.

Et per dar principio à quello, che mi hò proposto. Si deue offeruare, che conuengono tutti gli Euangelisti, che sendo il Signor nostro stato posto nudo in Croce. dopò la morte sua Giuseppe d'Arimathea suo discepolo occulto ottenne da Pilato il suo corpo, & per maggior decoro, & riuerenza, accioche fusse portato copertamente al luogo della sepoltura comperò vn lenzuolo di lino, nel quale subito deposto di Croce l'inuolse. Ciò nota S. Matteo² dicendo. *Accepto corpore inuoluit illud Syndone.* Et S. Luca.⁶ *Et depositum inuoluit Syndone.* Et S. Marco¹ *Ioseph autem*

Sindone comperata da Giuseppe.
g Cap. 27.
h Cap. 23.
i cap. 15.

tem

Sacra Sindone. Cap. I. 5

tem mercatus Syndonem, & deponens eum inuoluit in Syndone. Dicendo dunque i sacri Euangelisti, che leuato di Croce Christo Giesù l' inuolsero in quel lenzuolo (di cui pure trattano anche Vincenzo¹ historico, & Iuuenco^m) si viene in cognitione, che se bene l' vnsero di Mira, Aloe, & pretiosi vnguenti per seruar la consuetudine de gli Hebrei antichissima anche presso i Siri, & Egittij, la cui antichità si comprende dal sacro Testo nella Genesiⁿ, quando Giuseppe per dar sepoltura al morto padre Giacobbe, commandò à i suoi serui, che acconciassero quel corpo con condimenti, & aromati. *Præcepit seruis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.* Attesta pure questa consuetudine S. Gregorio^o dicendo. *Corpora mortuorum myrrha condiri solent, ne putrescant.* Et oltre à lui altri affermano l' istesso, come Alessandro^p ab Alexandro, ^p & Gio. Rauisio. ^q Se ben dico quel sacratissimo corpo fù vnto in tal maniera, & gli furono fasciate le mani, e piedi ponendogli il sudario sopra la faccia; questi atti nondimeno non impedirono la già fatta impressione di tutto il corpo nel Lenzuolo, incontinente che fù leuato di Croce, & in esso portato alla sepoltura, nel qual tempo si fece l' impressione di tutta la faccia, corpo, e piaghe, che in esso Lenzuolo espressamente si veggono, dicendo S. Agosti-

¹ Lib. 7. c. 56.
^m Euang. hist.
lib. 4.

Condimento
de' cadaveri
vsato anticamente.
ⁿ Cap. 50.

^o Sup. Cant.
Cap. 1.

^p Genial. dier.
Cap. 2.

^q Offic. de vario inhumandi ritu.

Impressione della Figura di Christo quando fù fatta nella Sindone

r De conf. Euā
gelist. lib. 3.
Cap. 25.

no, che quantunque Giuseppe inuolgesse quel sacro corpo nella Sindone, non però si proibisce d'intendere, che poscia vi fossero aggiunti nuoui lenzuoli da Nicodemo, come il Sudario, che si poneua sul capo, & le fascie, con le quali legauano tutto il corpo. Talche se bene vi fù vna sola Sindone; con tutto ciò verissimamente si può dire, che lo legarono con linteï, poiche linteï in latino si chiamano le cose tessute di lino. Queste sono le proprie parole del santo dottore. *Licet Ioseph inuoluerit in Sindone, propterea non prohibetur intelligi, quod & alia linthea postea addita fuerint à Nicodemo, videlicet Sudarium, quod capiti adhibebatur, & institas, quibus totum corpus aligatum est. Unde etsi vna Sindon ibi fuit, verissime dici potuit. Ligauerunt eum linteis; linthea quippe generaliter dicuntur, quæ lino texuntur.* Il medesimo dice Hugone^s Cardinale, & chiaramente Cornelio Gianfenio^o con queste parole. *Ioseph deposuit de Cruce Dominum, deinde depositū inuoluit Sindone munda; tum illud sic inuolutum posuit in monumento; & postea Nicodemus vncto corpore Domini linteis illud ligans, posuit sic ligatum, & vnctum in sepulchrum.* Che vuol dire. Giuseppe depose il Signor di Croce, & deposto l'inuolse in vn lenzuolo mondo, & poscia Nicodemo vncto c' hebbe quel corpo, legandolo con linteï lo ripose così le-

In Io. Cap.
19.
t In Io.

si legato, & vnto nella sepoltura.

Questa sacra Sindone di presente si troua in Turino conseruata, e custodita con diuotione, religione, & splendore condecante dal Serenissimo Signor Duca di Sauoia: per il che ben ragionuolmente si può credere che ne i passati tempi, & per l'auenire il Signore habbia conseruato, e sia per conseruare in honore della sua Sindone quella Città. Poiche questa pittura non è già come l'Image di Gialiso dipinta da Protogene nelle mura di Rhodi, per la cui cagione Demetrio Rè si ritenne dall'incendio di quella Città, si come cō queste parole riferisce Plutarco. "*Demetrius obsidens Rhodum precibus Rhodiorum pepercit imagini Ialisi à Protogene mira arte depicta. Et Plinio^x Rhodum non incendit Rex Demetrius expugnator cognominatus, ne tabulam Protogenis cremaret à parte ea muri locatam.*" cioè che il Rè Demetrio cognominato l'espugnatore non diè il fuoco à Rhodi, per nō abbruggiare vna tauola di Protogene posta nel muro da quella parte, cioè dou'egli era accampato.

Sindone è in Turino conseruata con molta veneratione.

Image di Gialiso dipinta da Protogene.

ut in Demetrium.

x Lib. 7. Cap. 38.

Meditatione.

Hor per venire al fine di questo capitolo con qualche pia, & fruttuosa meditatione, si può pensare, che leggendosi in Isaia,^y che gli Angeli dimandarono al Signore, perche fosse rossa la sua veste. *Quare rubrum est indumentum tuum?* Et nel

y Cap. 63.

2 Cap. 3.

a Cap. 1.

Profetie dell'
Humanità
di Christo tin-
ta di sangue.

l'Apocalisse² ch'era vestito di veste aspersa di sangue. *Et vestitus erat veste aspersa sanguine. Et* hauendo Zacharia⁴ in ispirito di Profetia veduto di notte vn'huomo ascendere sopra vn caualo rosso, con dire. *Vidi per noctem, & ecce vir ascendens super equum rufum.* Le quali cose tutte s'intendono dell'humanità del Saluatore tinta di sangue, come concordemente tengono tutti i Padri. Noi certamente di quello, di che si marauigliauano gli Angeli in Cielo doueremo esser rapiti non pure à marauiglia; ma à diuotione, hauendo il Signore questa tintura di sangue comunicata alla Sindone, che è il vestimento rosso tinto nel suo sangue, & dire. O Signore perche è così rosso il tuo manto? Et accompagnando lo sguardo con quello della Vergine santissima partecipare de' dolori, i quali come disse⁶ Damasceno non hebbe ella nel parto; ma li soffersse nel tempo della passione, partorendolo di nouo per la compassion materna delle viscere lacerate. Così dic'egli. *Dolores partus, quos effugit pariens; illos tempore passionis sustinuit, ex materna compassionis viscerum lacerum reparturiens.* Onde di essa poteuasi ben dire con Gieremia.^c *Angustie, & dolores tenuerunt eam quasi parturientem.* cioè l'Angustie, & i dolori l'afferrarono à guisa di donna parturiente.

b De fide Orhto
dox. lib. 4.
cap. 15.Dolore di Ma-
ria Vergine
nella passio-
ne di Christo.

c Cap. 49.

Sacra Sindone. Cap. I I.

9

Della Historia del sacro Lenzuolo. De' miracoli, et testimoni di quello. Cap. I I.



QVESTO sacro Lenzuolo è quello, che da S. Pietro, & da S. Giouanni Euangelista fu veduto nel sepolcro, in cui era stato inuolto il Corpo del Signore, insieme col sudario, ch'era stato posto sopra il suo capo, & le fascie, con le quali era stato legato, secondo il testimonio de' sacri Euangelisti, dicendo S. Luca ^a di S. Pietro. *Vidit linteamina so la posita, & abijt.* Et S. Giouanni ^b di se stesso, e del medesimo S. Pietro. *Vidit linteamina posita, & sudarium, quod fuerat super caput eius.*

Sindone rimasta nel Sepolcro di Christo dopo la Resurrettione.

a Cap. 24.

b Cap. 20.

La quale stessa Sindone, è credibile che sempre restasse in mano di persone principali, e timorate di Dio, & col tempo venisse nelle mani de' Principi Christiani, come di Gottifredo Buglione nell'acquisto, ch'ei fece di Gierusalemme scacciatone i Saracini. Et successiuamente dopo il Buglione, de' gli altri Rè di Gierusalemme fino à Giouani Rè vltimo, il quale diede vna sua sorella nomata Anna in matrimonio à Lodouico Duca di Sauoia. Essendo poi da Turchi occupata Gierusalème, Margherita discesa da detti Rè fuggendone l'empito venne à Ciamberi à

Sindone in mano de' Principi Christiani, & di Rè di Gierusalème

tro-

*Sindone porta
ta in Ciam-
berì.*

trouare Anna Duchessa di Sauoia sua parente, & portò con essa lei la sacra Sindone, accioche rimanendo là, ella non venisse in mano d'infedeli. Quiui incominciò Dio à mostrar segni per mezzo di tal Reliquia; poiche auuenne, che certi ladri fecero vn furto di varie robbe à detta Margherita, nel quale vène rubata la sacra Reliquia. Et ad essi, volendola diuidere fra loro, si stroppiarono le mani, & lauandola vno di essi, per vederla meglio col farla bianca, leuando la santissima effigie; sempre ella col sacro sangue meglio apparue, ne mai punto si scolorì; anzi il ladro ne rimase cieco. Onde scoperto il furto, & narrati i miracoli seguiti da gl'istessi ladri, si accrebbe nei popoli la diuotione, & veneratione di tanta Reliquia. Onde la Duchessa la dimandò in dono alla parente sua, la quale (benche non volesse) fù astretta à lasciaruella, per vn nouo miracolo seguito, che fù nel voler si ella partire di Ciamberì, che il mulo che portaua tãto tesoro mai volse vscire di quel luogo. Si che conosciuta la diuina volontà, lasciouui la sacra Sindone. La quale riceuuta da quella Duchessa, fù riposta in vna Capella riccamente adornata. Tale historia è narrata più diffusamète da Filiberto Pingonio, senza però venire à dichiarazione alcuna, ò à consideratione sopra l'istessa Sindone, ò sopra le piaghe del Saluatore. In-

*Miracoli della
Sindone.*

*Sindone donata
alla Duchessa di
Sauoia, è posta
in vna Capella.*

*Lib. de Syn-
done Euan-
gelica.*

Intorno à questa sacrosanta Sindone è degno di consideratione l'esser ella di lino, come si scor- getal materia assai grossa nell'originale stesso, ló- go dodici piedi, e largo tre, perche sendo di tal materia, & essendoui stato inuolto il Signore, quindi fù ordinato da Siluestro Papa, & intro- dotto nella Chiesa, che nel sacrificio dell'Altare il Corporale, sopra del quale si ripone il Signor nostro nell'Eucharistia sia di lino semplice, & non di seta, ò d'oro, ouero d'altro panno tinto. Così ancora riferisce Beda, ^d adducendo d' hauer lo letto ne i Gesti Pontificali. Et dice. *Hinc Ec- clesia mos obtinuit, ut sacrificium Altaris non in serico, neq; in panno tincto: sed in lino terreno celebretur, sicut Corpus est Domini in Syndone munda sepultum, iuxta quod in Gestis Pontificalibus à Papa Siluestro legimus esse statutum.* Et cò Beda altri affermano l'istesso.

Sindone è di lino grosso.

Corporale per che di lino, e perche nò di seta, ò d'altra pretiosa materia.

d In Marcum lib. 4. c. 15.

Isidor. Pelusio ta lib. 1. ca.

123.

In oltre fù di sèplice lino la sãta Sindone, per che doueua dinotare, che'l lino si crea dalla ter- ra, & con fatica grande si riduce alla candidez- za, & che così il corpo di Christo nato di terra, cioè dalla sacra Vergine, per la fatica della Pas- sione arriuò al candore dell'immortalità. Que- sto è pensiero di Remigio^e Santo, il qual dice. *Syndon lineus pannus est, linum autem ex terra pro- creatur, & cum magno labore ad candorem perducitur. Designatur quia corpus illius, quod ex terra, idest ex*

e In Matth. cap. 27.

Vir-

Virgine sumptum est, per laborem Passionis peruenit ad candorem immortalitatis.

Christo perche
volse nel Se-
polcro esser
inuolto in vn
panno di lino

Volse pure il Saluatore nel Sepolcro esser in-
uolto in vn semplice panno di lino, & posto in
semplice sepoltura, per dannare l'ambitione de i
ricchi, che non possono stare scompagnati dalle
ricchezze anche ne' sepolcri. Così dice Giro-
lamo^f In Matt. 27. Santo, & soggiunge che quello inuolge
Giesù in vna Sindone monda, che lo riceue con
mente pura. Queste sono le sue parole. *Ex sim-
plici sepultura Domini ambitio diuitum cōdemnatur,
qui ne in tumulis quidem possunt carere diuitijs: quan-
quam et hoc significet, quod ille in Syndone munda in-
uoluit Iesum, qui pura mente eum suscepit.*

Miracolo del-
la Sindone.

Hauēdo dūque per questo sacro Lenzuolo il
Signore fatto molti miracoli, & particolarmente
quando nell'incendio della Capella si sfece la
cassetta d'argento, doue staua riposto, egli rima-
se illeso dal fuoco, se non se in qualche picciola
particella, forse per giudicio diuino, leuando
ogni dubbio, che se ne fusse potuto hauere; poi-
che permettendo Dio, ch'ardesse in parte; mo-
strò, ch'era di materia pur troppo atta ad arde-
re, dicendosi da Plinio^g di vn certo lino amian-
to, ò asbestino, da lui detto lino viuo, che nel fuo-
co non arde, anzi vi si purga, & s'imbianca. Di
questo si conobbe non essere la sacra Sindone, pa-
tendo

g Hist. natur.
lib. 19. c. 1.
Lino, che non
si consuma
nel fuoco.

tēdo qualche poco l'ingiuria del fuoco; ma conseruandosi intiera, & intatta nel rimanente, & nella parte principale della sacra Image, fu certissimo argomento di vero miracolo. Perciò fu questa sacra Reliquia dipoi da diuersi sommi Pontefici approuata, comeda Paolo Secondo, ch'ereffe in insigne collegiata la Chiesa, ou' era riposta, & da Silto Quarto, che per vna sua Bolla data in Roma l'anno 1480. ordina, che la sua Capella debba hauer questo titolo, di santa Capella, affermando in esso Lenzuolo esser' il vero sague del Signore, & iui vederli al viuo la sua vera Image; & da Giulio Secondo, che in vna sua Bolla di Roma dell'āno 1506. registrata in principio di questo libro, corroborādo la verità del santo Lenzuolo, afferma, che vi si truoua il vero sangue del Signore, & approua, che in detta santa Capella si recitino l'hore Canoniche della sacra Sindone; & da Clemente Settimo, che conferma l'istesso per vna sua Bolla. Di tutte le quali approuationi fa mentione il predetto Pìngonio.

Questa S. Reliquia così approuata per miracoli, & autenticata dall'autorità Apostolica, quāto deue stimarsi? se l'Image, che fece Nicodemo del Saluatore, che percossa da' Giudei sparse sangue, & acqua dal costato, come riferisce S. Atha-

Sindone in qualche parte arsa.

Sindone approuata da molti Sommi Pontef.

Sangue vero, e vera image di Xpo è nella Sind.

Hore canoniche della Sindone.

Imag. di Christo di Nicodemo sparse sangue, & acqua.

h De passio-
ne Imaginis
Domini.

i Actione 4.
Imag. del Sal-
uat. apparsa
à i Romani.

k Die 9. No
uemb.

l In Heraclis
lib. 18. anno
1112.

m Bibliothe.
in Stepha. 9.

n De Regno
Italiae lib. 3.
anno 753.

Sindone mo-
stra le pia-
ghe di Xpo.

Apostrofe al-
la B. Verg.

o Gen. 37.

S. Athanasio^b, & la seconda Sinodo Nicena^l, do-
ue si legge. *Ex Imaginis latere exiuit sanguis, & aqua*; è in somma veneratione. Et parimente
l'Image del Salvatore di S. Giouanni Latera-
no apparsa al Popolo Romano, come si legge
nel Breuiario^k, & vien riferito da Paolo^l Dia-
cono, da Anastagio^m; & fra' moderni da Carlo
Sigonioⁿ, è ammirata ben meritaméte, come co-
sa miracolosa; in gran veneratione deuesi vera-
mente hauere questa sacra Sindone tanto mira-
bile, & fatta dalla stessa persona del Figliuol di
Dio, per viuo memoriale della sua gran carità,
nella quale si vede impressa gran moltitudine del-
le piaghe di quel corpo à parte à parte perforato.
Quindi potrai, meditádo tú pietoso Lettore,
riuocarti alla mente la velta di Giuseppe^o infan-
guinata, che commosse Giacobbe il Patriarcha
ad eccessiuo dolore, ond' hebbe à dire. *Fera pes-
sima deuorauit eum*, cioè vna pessima fera se l'hà
diuorato; & coperto di cilicio si diede à doloro-
samente piangerlo, sì che per lunghezza di tem-
po non si poteua consolare. Et di quì contem-
plare con maggiore affetto di pietà qual fusse il
dolore della sacra Vergine Signora nostra, quan-
do innanzi la sepoltura del diletteissimo Figliuo-
lo le fù presentato questo Páno tinto tutto di san-
gue, rappresentante la forma di tutte le sue dolo-
rose

rose piaghe; come con verità poteua dire. La ferra pessima dell'arrabbiata Sinagoga m'ha diuorato il mio Figliuolo. Et così accompagnando i suoi dolori, potrai con spiritual profitto compatirle.

Della bellezza, & misura del corpo del Signore, & lunghezza della piaga del costato, & de i lombi. Cap. III.



A VENDO noi contéplato nel precedente Capitolo, come il sacro Lenzuolo ha l'impresione del corpo, & piaghe del Signore; segue che vediamo di che grandezza ci rappresenti la statura del corpo stesso, & delle più notabili piaghe essa Sindone. Si ha dunque da sapere, che la Sindone, come si è detto di sopra, è lunga dodici piedi, & larga piedi tre. La forma del corpo impressa in essa si raffigura nella parte dinanzi lunga cinque piedi, & dietro piedi quattro, & oncie dieci. Questo, perche sendo posto il corpo supino, la parte di sotto del Lenzuolo non toccaua la testa, se non nell'occipitio, cioè nella parte di dietro, fin doue comincia hauer dell'ouato; ma quella, che gli era sopra, non solamente lo toccaua nella fronte; ma ancora seguìua almeno si-

*Lunghezza,
e larghezza
della Sind.*

*Imag. di Xpo
nella Sind.
perche appa-
ia più lunga
nella parte
di anteriore,
che nella po-
steriore.*

no sino à meza testa, fin che pigliaua l'attitudine del posarsi.

Considerandolo dunque dalla parte anteriore, si comprende la giusta statura del Signore, & insieme la conuenienza dell'altre membra proportionate alla statura. Dal che possiamo ar-

Bellezza del
corpo del Si-
gnore.

a Psal. 44.

b Cap. 1.

c In Cantic. 1

Grandezza del
corpo è par-
te della bel-
lezza.

d Eth. 4. ca. 3

gométare la bellezza predetta da Dauidde^a, & da Salomone^b. Dicendo quello, *Speciosus forma prae filijs hominum*. Et questo. *Eccet tu pulcher es dilecte mi*. Che significa, l'vno. Bello più, che i figli degli huomini, & l'altro. Ecco, che tu sei bello, o mio diletto. Il che bene da S. Gregorio^c viene inteso della purità di Christo nella diuinità, & humanità sua, doue dice, che *I deo pulcher, quia in diuinitate, & humanitate sine macula reprehensionis aspicitur*; tuttauia si può ancor dire, che per la statura sua essendo grande, fusse ancor bello, sendo la grandezza del corpo parte della bellezza, per testimonio d'Aristotile^d, che dice, *Magnanimitas in magnitudine consistit, perinde ac pulchritudo in magno corpore; nam parui, elegantes, & concinni; non autem pulchri dicuntur*; cioè la magnanimità consiste nella grandezza, sì come anche la bellezza in vn corpo grande; percioche i piccioli di statura si diranno bene gratiosi, & garbati, ma non già belli.

Et venendo noi alla consideratione delle piaghe

ghe più notabili, rappresentateci nella sacra Sindone, della grandezza delle quali comunemente non s'ha notizia, & non potendosi nel disegno posto al principio dell'opera venirne alla distinta cognitione, di ciascuna di loro, faremo pure capitolo particolare.

La piaga dunque, che si vede ne i lombi appare lunga oncie dodici per linea tortuosa, & larga il quarto d'un'oncia.

Misura della piaga de' lombi del Sig.

La piaga del costato è lunga vn'oncia, & tre quarti, & è larga mezz'oncia.

Misura della piaga del costato.

La corona di spine, per l'impressione, che si vede delle punture nel capo, circonda due piedi, & da quelle si vede, che occupaua dalla fronte sino alla sommità del capo, com'espressemente attesta S. Vincenzo, dicendo. *Et plectentes coronam*

Corona di spine quanto girasse.

de spinis marinis, &c. & capiti eius imposuerunt, &c. nam erat ad modum pilei, ita quod vndiq; caput tegeret, & tegeret. significa, che intesserono i ministri vna corona di spine marine, & glie la posero in capo, & era formata à guisa d'un capello, di modo che d'ogn'intorno copriua, & toccaua il capo.

e Serm. vnic. diei Parasceues.

Corona di spine fu à guisa d'un capello.

Dalla rappresentatione di quel sacrosanto corpo così lacerato, ne vien dimostrata la benignità inenarrabile del Signor nostro, il qual viuendo, non solo rendeuà consolato chi lo miraua,

f Luc. 10.

Perche il Sig.
si cōpiacque
di lasciar la
sua imagine
nella Sind.

g Eccles. hist.
lib. 1. c. 40.

Descrittione
delle fattez-
ze del Sig.

di modo, che poteuasi dir beato: onde disse à i
Discepoli^f. *Beati oculi, qui vident, quae vos vide-
tis.* Beati gli occhi, che veggono le cose, che ve-
dete voi: ma si cōpiacque ancora di lasciare per
quei, che non hebbero gratia, ne occasione di
vederlo, viua imagine di se stesso, come il Suda-
rio di Roma, che ne rappresenta la faccia di esso,
nella quale si riconosce la sembiāza descritta da
Niceforo^g, quando dice; *Fuit Dominus noster Ie-
sus Christus viuudo, egregioq; vultu, corporis statura
ad palmos prorsus septem. Caesariem habuit sub flauā,
ac non admodum densam, leniter quodammodo ad cri-
spos declinantem. Supercilia nigra, non perinde infle-
xa. Ex oculis subflauescentibus mirifica prominebat
gratia. Acres ij erant, & nasus longior. Barba ca-
pillus flauus, nec admodum demissus, capitis porrò ca-
pillos tulit prolixiores.* Il che vuol dire, ch'egli era
di faccia viuace, & nobile; di statura del corpo
ben sette palmi; c'hebbe le chiome quasi bionde,
non molto dense, & alquanto crespe; i sopraci-
gli neri, nō molto piegati; che da gli occhi suoi
quasi flauì vsciua marauigliosa gratia, erano acu-
ti; & il naso alquanto lungo; la barba bionda,
non molto lunga: ma lunghi si bene i capelli del
capo.

L'istesso fece il benignissimo Redentore nel
panno, che per sodisfare al desiderio del Rè Aba-
garo

garo si pose alla faccia, & v'impresse la sua effigie, nò potendo il pittore, per lo splendore, che ne v'ciua, trarne il ritratto, da quel Rè richiesto, & bramato.

*Effigie del Sig.
mandata al
Re Abagaro*

Della quale effigie fanno mentio-

ne assaiissimi autori, come S. Giouanni il Damasceno^b, Niceforo^c predetto, Euagrio^d. Ma nella seconda^e Sinodo in particolare si riferi-

*h Lib. 4. de fi-
de Orthodo-
xa cap. 17.*

scono queste parole di Leone. *Edeffam petiui,*

*i Lib. 2. cap. 7
li. 17. ca. 16.*

et venerandam imaginem non factam hominum ma-

Hist. Eccl.

nu adorari, et venerari à populo vidi; cioè me ne

*1 Lib. 4. ca. 27
m Actione. 5.*

andai ad Edessa, doue viddi vna veneranda im-

agine, non fatta per mano d'huomini, essere dal

*n De imag. ad
Caro. Magni*

popolo honorata, & riuerita. Ne pure i detti,

cap. 18. tom.

ma anche Hadriano^f Papa; & fra i moderni lo

3. Concil.

Illustrissimo Baronio^g diffusamente ne tratta, &

o Anno Xpi

ne riferisce miracoli.

31.

Ne pur del suo volto, mentr'era nel colmo del

la bellezza, ne ha lasciato viua memoria; della

p Cap. 5.

qual bellezza inuaghita la sposa nella Cantica^h,

diceua. *Dilectus meus candidus, et rubicundus, ele-*

ctus ex millibus; cioè, quello, che io amo è can-

dido, & rubicondo, sceltto fra le migliaia de gli

huomini. Il che espone con senso spirituale Gre-

q Greg. in cat.

gorioⁱ santo, dicendo. *Ex eius pulchritudine fuit*

candidus, quia immaculatus, et rubicundus, quia sua

passione aliena peccata portauit; cioè nella sua bel-

lezza egli fù candido, perche fù immacolato, &

fù rubicondo, perchè con la sua passione portò gli al trui peccati; ma ne ha lasciato memoria di tutto se stesso, mentre era per amor nostro abbassato, & come predisse Ezechielle sotto nome d'acque, dal proprio sangue offuscate; in cui si compiacquesi, che si può dire vi si nutrisse; così, come nell'abietione venne esaltato. Ecco le parole di quel Profeta. *Aque nutrierunt illum, Abissus exaltauit illum*; cioè l'acque lo nutrirono, & l'abisso l'esaltò.

Sess. 25. de Vener. sanct. et sacr. imag.

De remed. vtr. fort. lib. 1. cap. 40.

Pitture sacre eccitano alla deuotione, et compuntione.

Regist. li. 7. cap. 13.

De Templo Salom. c. 19.

Hor se le pitture ordinarie, pur fatte da arte humana, sendo pietose, & diuote possono, & deuono eccitarne all'amor celeste, come dice il sacro Cócilio di Trento, & come osserua Francesco il Petrarca, dicendo; *Pictæ tabulæ delectatio, si consilio regeremur ad amorem cælestem erigere, et originis nos deberet admonere*; cioè il diletto, che si prende da vna tauola dipinta, se noi fussimo guidati dalla ragione, dourebbe inalzarne all'amor celeste, & ponerci in cōsideratione le stesse cose, in quella rappresentate. Deuono di più eccitarne à compuntione; come dice S. Gregorio, & appresso à lui Beda con queste parole. *Imaginum aspectus multam compunctionis solet præstare contuentibus*.

Se questi effetti causano le pitture artificiose, & humane, à quanto amore, & compuntione dourà